

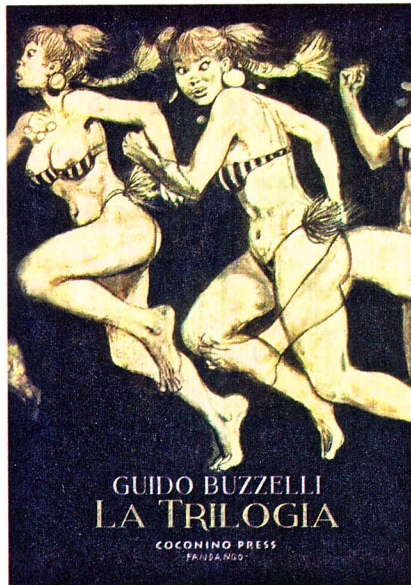
glia? Riflettere sulla crisi significa sempre, in fondo, riflettere sul senso della vita.

L'uomo senza talento di Tsuge cerca il proprio posto nel mondo ma non lo trova mai. Forse perché è lui a essere *di troppo*: in un mondo regolato dalla legge della domanda e dell'offerta, non c'è domanda per la sua offerta. Forse anche perché questo suo posto lo cerca sempre dalla parte sbagliata, tra i sassi e le macerie, anzi si ostina a concepire sempre nuovi stratagemmi per fallire. Anche in ciò ricorda la nostra classe disagiata, che oscilla tra ambizioni stratosferiche e un eroico disfattismo. Quante storie abbiamo sentito di giovani italiani con una, due, tre lauree che si riducono alle mansioni più improbabili per dimostrare di non essere «choosy», come insinuava il ministro Fornero: raccolgono rape, sbucciano la frutta, lavorano gratis o quasi.

O forse - ed è l'ultima ipotesi che ci permettiamo - il protagonista del manga di Tsuge ha semplicemente intuito che proprio il fallimento fosse l'arte in cui era chiamato a eccellere. L'autore ci invita a contemplare l'esistenza dell'uomo senza talento come fosse un *suiseki*, una pietra la cui forma assomiglia a un paesaggio o le cui venature ricordano fiori o uccelli. In questo caso però abbiamo a che fare con un sasso dalla forma apparentemente anonima, banale, insignificante. Proprio come quelli che si trovano sulle rive del fiume Tama, o i detriti di roccia che restano... dopo una frana.

## GUIDO BUZZELLI LA TRILOGIA

Con il suo tratto realistico eppure incredibilmente dinamico, Guido Buzzelli poteva limitarsi a entrare nella storia del fumetto a colpi di Texoni. E invece fu il suo incontro fortuito con il gruppo di *Charlie*, all'inizio degli anni Settanta, a stimolare la trasformazione di questo disegnatore virtuoso in un fumettista unico nel suo genere, autore di una serie di racconti fantastici che trovarono in Francia il loro più vasto pubblico. Questa *Trilogia* raccoglie i primi tre, pubblicati da *Charlie Mensuel* tra il 1970 e il 1972, per cominciare da *La rivolta dei racchi*. In una società neoprimitiva divisa tra belli e brutti, ovvero sfruttatori e sfrut-



tati, il racchio Spartak guida una rivolta: ma nessun vero lieto fine è possibile per un'umanità interamente marcia. Considerata da alcuni come il «primo *graphic novel* italiano» questa storia autoconclusiva di una cinquantina di pagine - formato in sé insolito per l'epoca - aveva fatto un'apparizione confidenziale sull'almanacco del Salone del fumetto di Lucca nel 1967. Lì era stata notata da Wolinski per la sua forza visionaria, forse anche per il suo cinismo che sulle pagine di *Charlie* avrebbe fatto da contraltare all'utopia ingenua di *L'an 01* di Gébé. In effetti quelle di Buzzelli sono parabole impietose della società contemporanea, distopie beffarde che proiettano il futuro dell'umanità in un passato mostruoso; i suoi personaggi sempre mossi dagli istinti più biechi e condannati ai tormenti più sordidi. Le altre due storie di questa *Trilogia* non sono meno inquietanti (e allegoriche) della prima, tra scienziati pazzi, pterosauri di plastica e uomini decostruiti.

## HANS RICKHEIT THE SQUIRREL MACHINE

C'è una specie di trama, in questo libro, ma è soprattutto un pretesto per esplorare uno spazio e una galleria d'invenzioni aberranti in salsa *steampunk*. Non siamo ancora (per fortuna) in zona *Human Centipede*, film horror di qualche anno fa, ep-

pure tra strumenti musicali costruiti con teste di maiale o carcasse di mucca, masturbatori a manovella, scafandri comunicanti, rubinetterie che erogano lumache, rudimentali robot e condotti segreti, ce n'è abbastanza per nutrire i vostri incubi. Hans Rickheit sarà pure clinicamente sano ma la sua opera assomiglia alle creazioni ossessive dei pionieri dell'Art Brut, piene di dettagli e spesso realizzate con una cura meticolosa che risulta tanto più inquietante. Certo Rickheit non è Thomas Ott, Charles Burns e nemmeno Jim Woodring - insomma gli manca uno *stile* potente all'altezza della sua fantasia. Ma il risultato è sufficientemente inedito per garantire a questo strano libro una reputazione da piccolo culto tra gli amanti del bizzarro, raro esempio di «weird fiction» a fumetti che potrete disporre nello scaffale accanto a Thomas Ligotti e China Miéville. Il lettore potrà facilmente applicarsi a elaborate letture psicanalitiche di questi sogni dal mondo sotterraneo: una tensione erotica traspare da ogni pagina di *The squirrel machine*, dove il sex appeal dell'inorganico incontra le più curiose fantasie zoofile, tra allusioni ai gerbilli di Sade e variazioni sulla colonia penale di Kafka. Consigliato per tutte le età.

